

Gruppo di coordinamento

Centro Terza Missione

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa

VERBALE RIUNIONE

Data: 11/12/2024, 09:30-11:30

Sede: Sala consultazione Cartoteca, Palazzo Carità (II Piano), Via Paoli
(con possibilità di collegamento on-line per chi non può partecipare in presenza)

Presenti (presenti o online): Michela Lazzeroni (delegata TM, coordina); Francesca Anichini; Riccardo Belcari; Raffaele Ciambrone; Caterina Di Pasquale; Adriano Fabris; Elena Falaschi; Antonella Gioli; Gianluca Miniaci; Luca Mori; Giuseppe Rigoli; Enrica Salvatori; Chiara Savettieri; Alessandro Tosi.

Assenti giustificati: Gianluca Fulveti.

Ordine del giorno

L'ordine del giorno è articolato su 5 punti: 1) Obiettivi e organizzazione del Centro Terza Missione; 2) Descrizione dei materiali e delle categorie ANVUR; 3) Sistema di monitoraggio delle iniziative TM (2023 e 2024); 4) Aggiornamento su VQR Terza Missione; 5) Proposte per attività future e discussione.

Michela Lazzeroni affronta i primi 4 punti del seguente ordine del giorno con una presentazione che è stata messa a disposizione su un apposito *Team* del Centro Terza Missione (Centro Terza Missione CFS, in cui si trovano cartelle dove sono già e saranno inseriti materiali utili (Casi VQR Terza Missione; Documenti ANVUR; Materiale vario; Monitoraggio Attività TM CFS; Piano Strategico Dipartimento; Recordings; Verbali).

Michela Lazzeroni sottolinea che il Centro Terza Missione era previsto come uno degli obiettivi del progetto d'eccellenza, ora costituito e approvato in Consiglio di Dipartimento. Introduce il significato della terza missione, sottolineando soprattutto che non è un'attività residuale e non può essere considerata il semplice trasferimento di conoscenze verso l'esterno. Va sottolineato invece l'impatto sociale e culturale della valorizzazione delle conoscenze. È stata ripresa una definizione del 2008, che invita a pensare la terza missione come «l'insieme di attività di natura sociale, intraprendente, innovativa» che vengono svolte insieme alle attività di insegnamento e di ricerca, «da cui scaturiscono benefici aggiuntivi per la società» (Motesinos 2008). Di fatto si dà molto peso allo sviluppo sostenibile, alla crescita culturale, al contrasto alle disuguaglianze e ad altri temi correlati.

Il nostro Centro Terza Missione nasce nel progetto d'eccellenza, con l'idea di lavorare nella direzione della formazione continua, del *public engagement*, nella valorizzazione del patrimonio culturale ecc. Con Adriano Fabris avevamo scritto una bozza di documento che può essere aggiornata e diventare il manifesto. Si sottolinea che con il Centro TM, il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere si propone di contribuire alle sfide della contemporaneità, intrecciando in maniera sempre più stretta ricerca avanzata e produzione di nuova conoscenza, formazione di base, di alta qualificazione e orientamento all'impatto sociale e culturale.

Passando agli obiettivi, essi sono evidenziati in una apposita slide della presentazione: rafforzamento delle attività di Terza Missione del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere; avvio di nuove attività di Terza Missione, anche con rapporti formalizzati (convenzioni/contratti), con istituzioni e imprese a livello locale, nazionale e internazionale; creazione di un nodo di interfaccia tra i docenti del Dipartimento e i soggetti esterni; coordinamento di iniziative finalizzate alla comunicazione (ragionando su come comunicare quello che facciamo, ad esempio nel sito, con piccoli video ecc.); promozione di attività di sensibilizzazione per docenti, giovani ricercatori, dottorandi e personale tecnico-amministrativo; rendicontazione delle attività di TM del Dipartimento, per rispondere alle richieste di valutazioni Anvur e di Ateneo e agli obiettivi definiti nel piano strategico di dipartimento; avvio di ricerche/riflessioni specifiche sul senso e sulle modalità della TM nelle HAAS (Humanities, Arts and Social Sciences).

Il Centro Terza Missione nasce, in sintesi, per creare una interfaccia tra Dipartimento e mondo esterno e per essere un punto di riferimento sia in uscita, sia in entrata (rispetto a domande provenienti dall'esterno).

La struttura del gruppo è la seguente:

Delegata TM: Michela Lazzeroni

Formazione continua: Adriano Fabris (delegato per l'ateneo), Raffaele Ciambrone

Seasonal Schools: Enrica Salvatori

Rapporto con le scuole: Elena Falaschi, Luca Mori

Public engagement: Caterina di Pasquale, Gianluca Fulvetti

Beni Culturali: Chiara Savettieri, Alessandro Tosi

Archeologia: Gianluca Miniaci, Riccardo Belcari

Progetti territoriali: Michela Lazzeroni, Francesca Anichini

Job Placement: Antonella Gioli (delegata per l'ateneo)

Referente amministrativo per TM e convenzioni/contratti conto terzi: Giuseppe Rigoli.

Si prendono quindi in considerazione le aree tematiche e i campi di azione individuabili in base al materiale Anvur (documento del 31/07/2024), che va tenuto presente anche in relazione ai casi della VQR. Nel documento si definiscono le categorie. C'è una prima tematica relativa al trasferimento tecnologico, con vari campi d'azione che riguardano meno il nostro Dipartimento: segnaliamo però il punto della valorizzazione della proprietà intellettuale e industriale (es. brevetti) e quello dell'imprenditorialità accademica (es. *spin off* che nascono nell'università e comprendono anche dei docenti, *start up*, *contamination lab* ecc.).

Le parti dove siamo più presenti riguardano la seconda tematica, relativa alla produzione, gestione di beni pubblici, che comprende tutte le aree della nostra terza missione: produzione, gestione e valorizzazione di beni artistici e culturali; apprendimento permanente e didattica aperta, con i corsi di formazione continua ecc. (per insegnanti, giornalisti, architetti); produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione; progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana; azioni per lo sviluppo della scienza aperta (sensibilizzazione, diffusione ecc.).

La terza tematica è relativa al *public engagement*, con i seguenti campi d'azione: organizzazione di attività (es. spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche ecc.); divulgazione scientifica; divulgazione multimediale; iniziative di coinvolgimento proattivo dei cittadini nella ricerca e/o nell'innovazione; attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. esperimenti, simulazioni, giochi didattici e altre attività laboratoriali, educazione alla cittadinanza ecc.).

La quarta tematica, relativa alle scienze della vita e della salute, riguarda meno le competenze del dipartimento, ma l'invito è quello di valutare se ci sono campi d'azione con i quali interagiamo o potremmo interagire.

La quinta tematica si riferisce alla sostenibilità ambientale, all'inclusione e al contrasto alle disuguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Un altro ambito importante è rappresentato dal sistema di rendicontazione delle attività TM, attraverso l'utilizzo della piattaforma ARPI, bisogna scegliere un ambito nel quale inserire le proprie attività. Si ricorda a questo proposito l'incontro online previsto per il 18/12/2024, dalle 14:00 alle 15:00/15:30, in cui verrà presentato il sistema di monitoraggio in collaborazione con lo staff di ateneo. Si invita a fare circolare la notizia sull'appuntamento, anche tra colleghi, nuovi ricercatori, assegnisti di ricerca e dottorandi. Si tratta di un incontro che era stato previsto all'interno del Piano Strategico di dipartimento: aprirà il Prorettore per la valorizzazione della conoscenza (Priami) e ci sarà poi una piccola presentazione sull'utilizzo della piattaforma. Michela Lazzeroni fornirà un caso da inserire, come esempio.

Una *slide* della presentazione (slide 13) elenca in modo dettagliato cosa inserire tra gli eventi di *public engagement* ai fini della rendicontazione e degli indicatori di Ateneo.

Gianluca Miniaci interviene su uno dei punti elencati (Scavi archeologici) per domandare se si possono inserire solo gli scavi italiani, o anche quelli all'estero. Nel documento Anvur di due anni fa c'era scritto di indicare soltanto gli scavi italiani, benché ci sia un chiaro impatto di terza missione anche quando la scala è internazionale. Questo è un punto su cui fare una verifica. Ne emergeranno altri in seguito.

Enrica Salvatori chiede se la logica di ARPI è come quella delle vecchie schede (che prevedevano l'indicazione del progetto e delle varie iniziative all'interno del progetto) e segnala l'esigenza di capire bene quali attività possano essere inserite nel *public engagement*, tra quelle correlate ad esempio ad un corso di perfezionamento, che è attività del Dipartimento a tutti gli effetti, prevista dall'Ateneo.

Michela Lazzeroni puntualizza che i corsi di formazione rivolti verso esterni possono essere inseriti nella formazione continua, così come se viene erogata formazione per i docenti, regolamentata da una convenzione. Le attività svolte con gli studenti della scuola rientrano nel *public engagement*. Si sottolinea però che si tratta di terza missione se viene formalizzato un rapporto (convenzione) con il Dipartimento. Se si fanno incontri a titolo personale (ad esempio con contratto di prestazione occasionale) non rientrano nella terza missione. Se si fa un ciclo di lezioni e si può strutturare una serie di interventi più ampia può essere utile fare una convenzione o un contratto. Antonella Gioli segnala il caso delle convenzioni con enti pubblici per comuni scopi educativi: in questo modo non si paga l'IVA e se vanno tutti a borse o incarichi per ora non c'è prelievo di Ateneo o Dipartimento (che tipicamente incide per il 7% e 5%).

Michela Lazzeroni aggiunge che su questo punto è importante fare una riunione con gli amministrativi per capire bene quali sono le forme da utilizzare. Raffaele Ciambrone fa notare che sarebbe opportuno creare un modello, un *format* da compilare facilmente.

Caterina Di Pasquale segnala un problema: la convenzione deve passare dal Consiglio e questo allunga i tempi. Sarebbe utile trovare una formula per semplificare la procedura. Antonella Gioli aggiunge che la convenzione, dovendo essere sottoscritta anche dalla controparte, è soggetta anche ai tempi di questa: per esempio, nel caso di un Comune, deve andare in giunta: così il processo può richiedere due o più mesi.

Riprendendo la presentazione supportata dalle slide, si presenta la pagina Terza Missione del Dipartimento, con rimando alla pagina www.cfs.unipi.it/dipartimento/terza-missione. Qui si trovano: Database di archivio delle attività 2019-2022; Inserisci nuova scheda TM 2023 (per le attività residue del 2023); Inserisci un'attività su ARPI (da compilare a partire dal 2024). Ci incontreremo con la Commissione comunicazione per fare il punto sulla comunicazione delle attività e sulle caratteristiche future del sito e della pagina. È importante in questa fase la possibilità di consultare le schede passate: dobbiamo avere un buon archivio in riferimento a monitoraggio del Presidio di Qualità, possibili visite Anvur e verifiche relative al progetto del Dipartimento di Eccellenza. Negli anni scorsi, abbiamo anche redatto una relazione annuale di monitoraggio per categoria di attività, con l'obiettivo di analizzarne l'evoluzione e di individuare strategie di miglioramento.

Per quanto riguarda il Progetto strategico, richiesto dall'Ateneo, è in corso la valutazione da parte del Presidio di Qualità: il Progetto strategico si trova nei documenti su Teams e lo guarderemo poi insieme in base ai commenti del Presidio di Qualità. Una esposizione riassuntiva si trova nelle slide: ci sono obiettivi suddivisi in azione, suddivise poi in attività e per ogni attività ci sono gli indicatori.

Si segnalano brevemente l'Obiettivo 1 (*Potenziare il coordinamento e la valorizzazione delle attività di terza missione*), l'azione 1.1., che ci riguarda direttamente (*Coordinare le azioni di Terza Missione tramite la costituzione di un Centro di TM di dipartimento*) e l'azione 1.2, su cui dobbiamo lavorare con attenzione (*Coordinare iniziative di disseminazione e di comunicazione delle attività TM*). Tutti i punti sono ovviamente importanti. Passando all'obiettivo 2 (*Promuovere l'impatto delle attività di TM sulla società civile, sull'ecosistema territoriale e sui portatori di interesse*), le convenzioni – di cui abbiamo parlato – rientrano nell'Azione 2.1 (*Costruire partenariati e reti di rapporti con soggetti esterni e attori del territorio*). Si segnala anche il *job placement*, che rientra nell'Azione 2.5.

L'ultimo punto riguarda un aggiornamento sui casi di TM in prospettiva VQR. Per quanto riguarda la parte scientifica, c'è la valutazione individuale delle pubblicazioni. Per quanto riguarda la terza missione, non vengono analizzate per la VQR le attività individuali, né vengono analizzati i singoli Dipartimenti. Ad essere valutato è l'Ateneo, che deve presentare un numero di progetti di TM variabile a seconda del numero dei docenti. L'Ateneo ha lavorato facendo una call. Michela Lazzeroni ricorda di avere mandato una email chiedendo a tutti i docenti del dipartimento di segnalare casi di TM: dei progetti arrivati la precedente commissione TM di dipartimento ne ha selezionati 4, quelli che coinvolgevano più persone e avevano un impatto più definito, presentando una breve descrizione. A livello di Ateneo ne sono stati raccolti 68: la rete dei delegati di tutti i dipartimenti li ha valutati dando un punteggio (per originalità, impatto ecc.). Si è trattato dunque di un processo di valutazione tra pari. Alla fine sono stati selezionati 24 progetti TM, di cui 3 dei nostri 4 (e il quarto era molto vicino alla soglia di entrata nella selezione finale). Il bando VQR prevede che si possano presentare solo due progetti per Dipartimento, quindi alla fine sono stati selezionati dalla Commissione di Ateneo (Iannaccone, Galletti, Giuliani, Pellecchia, Priami) 2 casi: Vada Volterrana (Vada, Rosignano M.mo LI e le sue comunità (Simonetta Menchelli), Linea di progetti di educazione al patrimonio culturale *Nel/Col/Dal museo* (Antonella Gioli).

Conclusa la presentazione, Michela Lazzeroni aggiunge che – d'accordo anche con quanto è emerso parlando con Adriano Fabris e Sonia Maffei – occorre lavorare per rafforzare e comunicare bene tutto quello che facciamo. I punti su cui lavorare in futuro potrebbero essere: selezionare attività che riteniamo più significative in modo che siano più visibili sul sito; fare una ricognizione per capire cosa si può fare nel campo della formazione continua e delle *summer school*; valorizzare le potenzialità che non abbiamo ancora sfruttato, pensando alle attività rivolte a persone esterne e alla formazione post-laurea; prevedere attività di TM anche su progetti di ricerca o progetti collegati a bandi regionali, prevedendo attività di coinvolgimento di soggetti esterni e/o del territorio.

Per il *public engagement* si può poi provare a fare iniziative ampie, organizzate anche in luoghi diversi rispetto a quelli istituzionali, organizzate da noi (esempio l'evento con Caterina Di Pasquale a teatro: "La mente non è come sembra", Teatro Verdi di Pisa). Si dovrebbero pensare iniziative strutturate rivolte alla cittadinanza, per il 2026 se non per il 2025.

Proposte per attività future e discussione

Antonella Gioli chiede un chiarimento sulla prima slide, sul punto relativo alla produzione e valorizzazione di beni culturali. Nelle regole precedenti c'era scritto che tali beni devono essere di proprietà dell'Università: se così fosse, questo restringerebbe il campo delle nostre valorizzazioni di beni culturali. Michela Lazzeroni e Chiara Savettieri riferiscono che su questo punto c'è bisogno di fare chiarezza e ci sono questioni che eventualmente possiamo chiedere all'Ateneo e segnalare all'Anvur. Alessandra Gioli ribadisce che è un punto importante da chiarire, perché abbiamo molto

di questo lavoro sul *public engagement*, ma anche sulla produzione e valorizzazione dei beni culturali con i Musei esterni (rispetto al lavorare soltanto con l'Università).

Alessandro Tosi interviene e segnala le molte attività del Museo della Grafica, nonché l'impegno necessario a mettere insieme le diverse realtà del sistema museale d'Ateneo (ad esempio con mostre interdisciplinari), oltre all'attività di curatela di attività su scala nazionale e internazionale. Abbiamo peraltro il sistema museale più articolato e più ricco d'Italia e il lavoro che si può fare a partire dalle collezioni di Ateneo va sottolineato. Michela Lazzeroni chiede come potenziare queste attività in relazione al Dipartimento, sapendo che le attività del Museo della Grafica vengono considerate anche a livello d'Ateneo. Alessandro Tosi sottolinea che riguardano sempre anche il Dipartimento (e tra l'altro coinvolgono anche altri docenti del Dipartimento). Aggiunge tra l'altro che ci sono, tra le iniziative in programmazione nel 2025 e 2026, mostre che ricadono perfettamente nel progetto del Dipartimento d'Eccellenza.

Gianluca Miniaci solleva una questione a proposito delle *summer school*: ne organizziamo già alcune e avremo un bacino potenziale di utenza italiana ampio, ma l'Ateneo vieta di fare le *summer school* in italiano e questo è un problema. Enrica Salvatori concorda nel dire che si dovrebbe provare a chiedere di poter fare *summer school* in italiano; se questo non riuscisse c'è l'opzione dei corsi di perfezionamento. In questo caso, però, c'è un altro problema che riguarda l'iscrizione; sarebbe auspicabile che l'Ateneo centralizzasse i processi (dalle iscrizioni alla produzione dei certificati, che vanno fatti manualmente con appesantimento gravoso del lavoro per chi organizza e per l'amministrazione). Nel caso dei corsi di perfezionamento, infatti, al momento dal punto di vista amministrativo ricade tutto sul Dipartimento e, tra l'altro, siccome il processo non è centralizzato, chi partecipa non rientra nel sistema S3 dell'immatricolazione (rimane esterno e non riceve credenziali di Ateneo).

Enrica Salvatori aggiunge che siccome siamo un ente di formazione accreditato, bisogna capire cosa si deve fare per far sì che i corsi di perfezionamento e le *summer school* possano essere pagate con il buono che i docenti hanno per la formazione. Raffaele Ciambrone segnala che occorre caricare i corsi sulla piattaforma S.O.F.I.A. (<https://sofia.istruzione.it>) del Ministero dell'Istruzione. Un altro punto da chiarire è questo: chi deve fare questo accreditamento.

Gianluca Miniaci sottolinea l'importanza dei punti toccati e in particolare di lavorare per creare progetti più strutturati. Chiara Savettieri auspica un superamento della "polverizzazione" delle attività. I due punti importanti, per Gianluca Miniaci, sono la creazione di progetti più sostanziali e strutturati e l'impegno per comunicare in maniera migliore e più organica quello che facciamo. Su questo secondo punto un passo è stato fatto grazie al lavoro di Francesca Lemmi, ma resta la questione dei tempi e del *budget* necessario per raccontare meglio le esperienze, per raggiungere un pubblico più vasto.

Francesca Anichini individua due criticità in relazione al mettere insieme attività e al dare una visibilità diversa a quel che si fa, con strumenti creati da noi: la prima è che, forse, all'interno del Dipartimento stesso non siamo consapevoli di quel che viene fatto realmente (progetti, aree di interesse ecc.) e quindi non sappiamo quali cose si intersecano o potrebbero intersecarsi. Il Dipartimento è estremamente eterogeneo e questa è una ricchezza, perché sullo stesso tema si potrebbero dare tanti sguardi, che potrebbero toccare un pubblico più ampio, raggiungendo persone con interessi diversi (es. antropologia, geografia, archeologia ecc.). Potrebbe valere la pena – anche se la cosa richiederebbe una tempistica lunga – provare a monitorare quali attività sono in campo nel Dipartimento, che abbiano o no sviluppi di terza missione, per vedere se si possono trovare temi su cui costruire anche soltanto degli incontri, delle conferenze, dei dialoghi, delle proiezioni ecc., che potrebbero diventare cicli su un tema X affrontato con vari approcci. Ai docenti non si chiederebbe qualcosa in più rispetto a quello che fanno, ma soltanto di raccontare quello che fanno in modo agile. Occorre potenziare la comunicazione, non solo utilizzando i *social*, ma anche recuperando e altri mezzi, come volantini e manifesti per le strade; avremmo bisogno di un'analisi per capire dove investire in maniera mirata.

Gianluca Miniaci, a proposito di comunicazione, chiede se è stato pensato un sito dedicato alla TM. Michela Lazzeroni fa presente che è in corso un lavoro complessivo sul rinnovo del sito del Dipartimento e che possiamo prepararci a immaginare come ci piacerebbe la pagina della TM. Nella gestione sarà poi essenziale il lavoro di Francesca Lemmi.

Caterina Di Pasquale, tornando all'esigenza di organizzare attività condivise tra colleghi con prospettive differenti, suggerisce di pensare a temi o parole chiave che possano fare da raccordo. Ad esempio, quella di *Memoria* può essere una categoria dentro cui inserire e correlare molte prospettive (sta nei luoghi, nell'apprendimento, nell'educazione, nella storia, della filosofia ecc.). Si potrebbe dunque immaginare un progetto di TM a partire da questo tema – o altri progetti su altri temi – mettendo così insieme tutte le anime del Dipartimento. Michela Lazzeroni aggiunge che si potrebbero recuperare anche delle parole chiave nel progetto d'eccellenza del Dipartimento, come “complessità”. Francesca Anichini propone di considerare la fattibilità di invitare tutti alla compilazione di un Google Form chiedendo ad esempio a ciascuno: “su cosa stai lavorando?; quali sono i tuoi progetti attivi?; hai fatto progetti di terza missione?; se sì, quali?” Un form, insomma, che permetta di avere un quadro d'insieme per capire quali temi ricorrenti emergono e sotto quali parole chiave ricadono. Potrebbe servire a mettere insieme le persone. Sul tema o sui temi emergenti si potrebbero poi fare serate o giornate di lavoro.

C'è chi sottolinea però che questo è un periodo difficile per chiedere ai docenti di compilare altri *form*. Antonella Gioli osserva che, visto che il tema della *Memoria* è trasversale, lo si potrebbe lanciare come possibile tema, per sentire chi potrebbe collaborare ad iniziative su quella parola. Sarebbe come fare qualcosa di analogo ad una *call for papers* per la TM (Chiara Savettieri); qualcosa di simile a quel che gli storici hanno già fatto con la loro iniziativa sulla serialità televisiva (Antonella Gioli).

In sintesi, l'idea dunque, in generale, potrebbe essere quella di **individuare delle parole chiave attorno a cui più persone sentono di potersi raggruppare per fare progetti strutturati, pensando sempre non soltanto in termini di ricerca, ma anche alle ricadute, all'impatto**. Tornando alla questione della comunicazione, servirebbero poi persone che facciano da raccordo con il territorio, che vadano ad esempio nei circoli, nelle associazioni locali ecc. (Gianluca Miniaci). Caterina Di Pasquale suggerisce di preparare un elenco delle nostre relazioni, dei nostri contatti con le istituzioni.

Passaggi conclusivi: punti su cui lavorare e prossima riunione

Michela Lazzeroni chiede di **provare a scrivere tutte queste idee dedicando a ciascuna una mezza pagina, per poi condividerle**, in modo da ragionarci sopra nella prossima riunione, che potremmo programmare dopo una riunione attesa con i delegati di Ateneo. In questa occasione, ci sarà il modo di riprendere il Piano strategico di dipartimento (TM) ed evidenziare le attività programmate per il 2025.

Dal momento che in questo gruppo di lavoro siamo divisi per categorie di TM, **si propone di programmare incontri più mirati sui singoli ambiti di TM**, naturalmente sempre aperti alla partecipazione di tutti.

Michela Lazzeroni chiede inoltre a Luca Mori di occuparsi dei verbali, che vanno protocollati in quanto tutti gli incontri del gruppo di coordinamento vanno rendicontati. Per tutta la parte della rendicontazione chiede la collaborazione di Chiara Savettieri, Riccardo Belcari e Raffaele Ciabrone, mentre Caterina Di Pasquale, Francesca Anichini e Gianluca Miniaci potrebbero lavorare sulla comunicazione. Si tratta di attività trasversali rispetto al lavoro dei sottogruppi in cui siamo articolati.

Per quanto riguarda l'attività di rendicontazione, occorre chiarire bene che cosa intenda l'Anvur **nel campo della valorizzazione dei beni culturali**, chiarendo i punti dubbi che sono emersi in questo incontro (Chiara Savettieri). Tra gli altri, ad esempio, i **dubbi relativi allo strumento convenzione**, per i tempi richiesti, alla **differenza tra convenzione e contratto conto terzi**, e ai **limiti di ammissibilità per altri strumenti** (come altri tipi di accordo, non con il singolo docente ma con il

direttore, ad esempio, che firma come legale rappresentante). Si deve inoltre **capire come e fino a che punto si possono snellire le pratiche e i passaggi** (ad esempio, capire se il direttore deve necessariamente discuterne nel Consiglio).

Il Centro Terza Missione nasce per fare da interfaccia tra l'Università e il mondo esterno, in entrata e in uscita. Quindi anche, ad esempio, per raccogliere le richieste di corsi di formazione continua che potrebbero arrivare da vari soggetti, individuando chi può farli all'interno dell'Università (Chiara Savettieri; Michela Lazzeroni). Per migliorare il lavoro di raccordo e per semplificare la realizzazione di iniziative risulta utile **immaginare anche una modulistica di base per le convenzioni**, a partire da quelle più semplice (Caterina Di Pasquale). Sarebbe senz'altro utile **avere dei modelli da utilizzare, come accade con la modulistica predefinita già esistente**, tenendo conto del fatto che ogni convenzione è finalizzata ad azioni ed obiettivi specifici e che le convenzioni possono essere diverse se fatte con l'Ateneo o con il Dipartimento (lo sottolinea Elena Falaschi, che richiama ad esempio le convenzioni dell'Ateneo con l'Istituto degli Innocenti e con la Regione Toscana).

Michela Lazzeroni sintetizza le linee principali emerse nella riunione: i membri del dipartimento devono **continuare a svolgere le attività distintive per il nostro Dipartimento e migliorare nelle altre, tenendo conto degli indicatori di Ateneo e Anvur**. È però necessario **immaginare anche progetti nuovi, che possano avere più spessore e impatto sociale e culturale**. È fondamentale **prestare attenzione alla comunicazione**, a quel che comunichiamo e a come "arriva" sul territorio, considerando sia le persone che vengono coinvolte nelle iniziative, sia il modo in cui le iniziative riescono ad attivare collaborazioni e azioni che durano nel tempo. E' inoltre importante elaborare idee per **migliorare la capacità di attrazione di fondi da enti esterni**, provando a semplificare la formalizzazione di tutti i passaggi e a predisporre una modulistica standard. A tale proposito, sarà necessario programmare una riunione con l'amministrazione del dipartimento.

Alle 11:30 la riunione è conclusa.

Delegata Terza Missione
Michela Lazzeroni

Segretario verbalizzante
Luca Mori